

Tari, gli esercenti furiosi: «Lo sconto del 60% non basta» La Loggia non ci sta

Le associazioni di categoria criticano le tariffe applicate Capra: pronto a incontrarli e a ribattere punto su punto

La polemica

Ilaria Rossi
i.rossi@giornaledibrescia.it

■ Per ora la polemica è vergata su carta, ma nei prossimi giorni la discussione si trasformerà in un faccia a faccia fra l'assessore al bilancio Fabio Capra e i rappresentanti delle associazioni di categoria. Confcommercio e Confesercenti hanno recapitato in Loggia una missiva, firmata dai rispettivi presidenti Carlo Massoletti e Barbara Quaresmini, per lamentare l'insufficienza delle misure adottate a favore delle utenze non domestiche.

«Le imprese bresciane - si legge - sono state costrette alla chiusura per 97 giorni nel 2020 e 40 giornate nel 2021 per quanto riguarda i negozi di commercio al dettaglio, mentre per i pubblici esercizi sono stati 114 i giorni di chiusura nel 2020 e ben 90 nel corso di quest'anno. Il Comune di Brescia ha deliberato un ta-

glio per le attività commerciali della parte variabile della Tari 2021 del 60%, che significa uno sconto in bolletta, nella migliore delle ipotesi, intorno al 40%. Una cifra assolutamente non sufficiente per riconoscere gli sforzi e le spese improprie che hanno dovuto sostenere gli imprenditori e le loro famiglie nel tenere in vita le loro imprese». Massoletti e Quaresmini si definiscono «amareggiati e mortificati», soprattutto constatando quanto fatto da altre amministrazioni del nord Italia. Fra gli esempi locali spicca Darfo che secondo Confcommercio e Confesercenti «nel 2021 ha scontato il 100 % della parte variabile ad alberghi e pubblici esercizi».

Replica. «La mia risposta non può che essere nei fatti - asserisce l'assessore al bilancio Fabio Capra -. Nel predisporre le agevolazioni abbiamo raccolto la sollecitazione delle associazioni di categoria, le stesse che ora si lamentano. Con loro avevamo concordato di am-

pliare la platea delle attività destinatarie dello sconto sulla Tari. Cosa che, invece, altre città non hanno fatto. Alla fine lo sconto ha riguardato 13mila utenze non domestiche sulle 22mila presenti in città, attestandosi intorno a 4 milioni di euro».

In particolare la decisione di estendere l'agevolazione a nuove categorie ha favorito anche autosaloni, florovivai, distributori di carburante, agenzie, studi professionali, uffici, parrucchieri ed estetisti, che si aggiungono a bar, ristoranti, pasticcerie, mense, fast-food e gastronomie, alberghi, discoteche, night club e alcuni negozi.

«Mi sento di aggiungere - prosegue l'assessore - che le 40 giornate di chiusura dei negozi nel 2021 corrispondono al 10 % sul totale dell'anno. Mi sembra quindi che la riduzione della tariffa che abbiamo applicato non sia irrilevante. In ogni caso nei prossimi giorni incontrerò Massoletti e Quaresmini e dimostrerò che il Comune ha fatto la sua parte e anche di più». //



LE POSIZIONI

Associazioni di categoria.
Per Confcommercio e Confesercenti lo sconto applicato sulla Tari delle utenze non domestiche da parte del Comune sarebbe insufficiente.

La Loggia.
Il Comune replica di aver esteso lo sconto a 13mila utenze non domestiche sulle 22mila presenti in città. In totale il mancato introito si attesta intorno a 4 milioni di euro.



Il motivo del contendere. Lo sconto applicato sulla Tari delle utenze non domestiche al centro del dibattito